

S. Massimiliano M. Kolbe (memoria)

VENERDÌ 14 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità
dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.
Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla
vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.
Sia pure l'uomo lodato con lui,
quando è fratello
di ogni vivente,
quando egli ama
e gioia diffonde,*

amico vero del mio Signore.

Salmo CF. SAL 33 (34)

Benedirò il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino
e si rallegriano.
Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.
Guardate a lui
e sarete raggianti,

i vostri volti
non dovranno arrossire.

Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva
da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa

attorno a quelli che lo temono,
e li libera.

Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo
che in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato» (Gs 24,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **A te la lode, Signore!**

- Perché ogni nostra ricchezza appartiene al tuo disegno di salvezza.
- Ti ringraziamo, Signore, per ogni tua distanza che ci invita a ricercarti nella profondità di noi stessi.
- Insegnaci a non dare mai per scontato il bene di cui ogni giorno riempi la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore,
«ero malato e mi avete visitato.

In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose
a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che hai dato alla Chiesa e al mondo san Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire, ardente di amore per la Vergine immacolata, interamente dedito alla missione apostolica e al servizio eroico del prossimo, per sua intercessione concedi a noi, a gloria del tuo nome, di impegnarci senza riserva al bene dell'umanità per imitare, in vita e in morte, il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Gs 24,1-13

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ¹Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. ²Giosuè disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Nei

tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. ³Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. ⁴A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.

⁵In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. ⁶Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ⁷ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto.

⁸Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. ⁹In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. ¹⁰Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.

¹¹Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli

Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. ¹²Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. ¹³Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e olive-
ti che non avete piantato”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 135 (136)

Rit. Il suo amore è per sempre.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
²rendete grazie al Dio degli dèi,
³rendete grazie al Signore dei signori. **Rit.**

¹⁶Guidò il suo popolo nel deserto,
¹⁷colpì grandi sovrani,
¹⁸uccise sovrani potenti. **Rit.**

²¹Diede in eredità la loro terra,
²²in eredità a Israele suo servo.
²⁴Ci ha liberati dai nostri avversari. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 1Ts 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio, non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,3-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

⁴Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina ⁵e disse: “Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? ⁶Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

⁷Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?».

⁸Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. ⁹Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio».

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

¹¹Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni e le preghiere che ti presentiamo nel ricordo di san Massimiliano Maria, e fa' che impariamo ad offrirti come lui il sacrificio della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,13

«Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, premio e gloria dei martiri, che ci hai nutriti del corpo e sangue del tuo Figlio, suscita anche in noi da questo sacro convito il fuoco della carità, che infiammò san Massimiliano Maria e lo spinse a donare la vita per i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Memoria

La prima lettura esordisce così: «Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele...» (Gs 24,1). Solo quando il popolo è idealmente al completo, Giosuè trasmette ai figli d'Israele quelli che sono i sentimenti del Signore. In realtà, questi sentimenti non sono altro che la memoria del lungo cammino percorso insieme: «Nei tempi antichi i

vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo...» (24,2). Sembra che solo la consapevolezza di una memoria renda capaci di dare spessore e profondità a ciò che si vive nel presente, tanto da farne comprendere il grado ineguagliabile di gratuità e di bellezza: «Vi diedi una terra che non avete lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato» (24,13). Se questa parola trasmessa al popolo attraverso Giosuè è il modo più adeguato per interpretare il cammino del popolo dalla schiavitù alla libertà, può essere anche il modo più promettente per valutare e affrontare tutte quelle traversate relazionali che talora sono ben dure quanto il deserto affrontato durante l'esodo.

La domanda che viene posta al Signore Gesù prende le mosse da un principio di legalità: «È lecito...?» (Mt 19,3). La risposta del Signore, invece, non si arena su una questione di legalità o di liceità, ma va a toccare il cuore di un'intenzione e intuizione profonda: quella della creazione, che si riflette e si inverte complessivamente in ogni esperienza di amore. Per questo la reazione del Signore suona così: «Non avete letto che il Creatore da principio...» (19,4). Ritornare continuamente al «principio» senza cadere nella trappola dorata di principi astratti, per quanto assoluti, può dare la forza e la luce di trovare nel presente le ragioni di scelte che non siano solo conservative, ma fundamentalmente vitali. Quando gli apostoli del Signore sentono il loro Maestro parlare con lo stesso stile e la stessa

modalità del Discorso della montagna si allarmano, perché sanno bene che si è obbligati ad andare ben al di là della legalità per riandare continuamente ed esigentemente alle esigenze del cuore: «Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio» (19,9).

Quando si sceglie di promettere l'amore e la fedeltà a una persona davanti a Dio e secondo il cuore stesso del vangelo, non si può più ragionare in termini di legalità o di liceità, ma bisogna riscegliere ogni mattina – talora con una fatica enorme – di ritornare al «principio», per trovare il modo di essere creativamente fedeli alla concretezza di un amore che non solo non è mai scontato, ma pure non è mai semplicemente definibile. Nel testo del vangelo le parole del Signore sono due. La prima riguarda la fedeltà alla promessa d'amore, la seconda riguarda ancora più ampiamente la fatica di trovare un modo per impegnarsi veramente in una relazione, tenendo conto della complessità di se stessi: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso» (19,11). Il primo passo di ogni fedeltà è la memoria verace e audace di se stessi. Per dirla con Socrate, nulla è possibile senza l'obbedienza all'oracolo di Delfi: «Conosci te stesso!».

Signore Gesù, dona a tutti noi – ciascuno nella propria situazione unica – di trovare ogni mattina il coraggio di ricominciare non tutto daccapo, ma tutto dal principio, che è il tuo amore da cui veniamo e verso cui pellegriniamo cercando – talora a tentoni e maldestramente – di lasciarcene ispirare nelle nostre scelte e nelle nostre faticose alleanze. Insegnaci la fedeltà creativa del tuo perdono, la cui memoria salva dalla paura di fallire ancora.

Cattolici e anglicani

Massimiliano Maria Kolbe, frate e martire (1941).

Ortodossi

Vigilia della Dormizione della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria; memoria del santo profeta Michea (740-699 a.C.).

Copti ed etiopici

I martiri Maccabei (166 a.C.).